

Per i tuoi regali  
importanti  
Gioielleria  
Apicella

C.so Vittorio Emanuele, 43  
83100 - AVELLINO  
Tel. 082536025

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**

Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove  
sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materie edili,  
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Orlantina Km. 0,400  
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XVIII - N. 18-19-20  
Sabato 18 dicembre 1999

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

EMERGENZA AMBIENTE - UNA VERA E PROPRIA CATASTROFE SI È ABBATTUTA SU CERVINARA E S. MARTINO V.C.

## Irpinia, ancora fango e macerie

### È il dopo il male peggiore

AVELLINO - L'incubo si ripete. 4 morti, 3 dispersi, centinaia di sfollati, scene apocalittiche sotto una coltre di fango e di pioggia, due paesi nella tragedia (Cervinara e S. Martino Valle Caudina) e altri tre nell'incubo di una nuova catastrofe, Quindici, Sarno e Braccigliano, dove sulla pelle e nella psiche degli abitanti sono ancora impresse le stimmate della tragica alluvione di due anni fa.

Le piogge torrenziali del 16 e del 17 dicembre hanno riaperto in Irpinia ferite antiche. Ancora una volta abbiamo rivisto, e rivissuto, momenti di lutto e scene di paura, supporti entrambi con grande dignità dalle donne e dagli uomini delle zone colpite: montagne che frano, inarrestabili colate di fango, torrenti dalla portata insignificante che improvvisamente si gonfiano e straripano con effetti disastrosi, alberi e case travolti, strade allagate, collegamenti interrotti. E poi urla di sfigato timore, gente che scappa, i primi disperati soccorsi, sotto una pioggia battente che rende proibitivo ogni slancio di generosità. Come quello, eroico, del giovane operaio di San Martino Valle Caudina, Pellegrino D'Argenzio, travolto dal fango assissimo mentre

era a bordo di un escavatore.

E pensare che stavolta (adifferenza, ad esempio, della tragica sera del 23 novembre '80, quella del sisma più tragico del secolo in Irpinia) la macchina dei soccorsi è stata piuttosto celere, la Protezione Civile è stata immediatamente allertata, e subito si è messa in moto (saremo presto con quali effettivi risultati) la solidarietà pro-alluvionati.

Tutto questo è importante, e fa registrare qualche progresso rispetto ad un passato anche recente, ma non può bastare. Non basta ad evitare che intere frazioni di Cervinara, Ioffredo e Castello, siano praticamente distrutte; che centinaia di case siano abbandonate e tuttora inagibili; che l'intero centro storico di San Martino Valle Caudina sia praticamente off-limits; che migliaia di persone, ed è questa la cosa che più conta, siano letteralmente terrorizzate dal pericolo di nuove frane e alluvioni, non appena il barometro fa segnare pioggia in arrivo. Come a Quindici, ancora sotto l'incubo della montagna di Pizzo d'Alvano.

No, adesso la parola d'ordine è: prevenire. Con interventi rapidi, finanziamenti cospicui e procedure straordinarie

che consentano di evitare, come ricordava Lucia Annunziata in un fondo del 17 dicembre sul *Corriere della Sera*, il male peggiore del dopo-catastrofe: la burocrazia elefantica del nostro paese, che rende vani anche gli slanci più generosi e gli sforzi più intensi.

E a poco serve, infine, la ricerca delle responsabilità politiche: esse riguardano, oggi, la sfera dei soccorsi, del "dopo", ma le colpe del dissesto idrogeologico in cui versa gran parte dell'Italia, non solo del Sud, va ricercata nei decenni passati. Quelli dominati, come nel caso della Valle Caudina e di buona parte della provincia, da un ceto rampante e spregiudicato di tecnici e costruttori che, sostenuti dalle classi dirigenti locali, ha costruito ingenti fortune personali con una politica di interventi disseminati sul territorio.

Ora è da lì che bisogna ripartire, da una nuova visione dell'ambiente e dell'urbanistica, che diventi occasione per una sana politica di "prevenzione civile", di nuove opportunità di lavoro, di un rapporto diverso tra gli uomini e la natura, che diventi matrina soprattutto quando è trascurata e ferita.

Paolo Speranza

AVELLINO - L'interrogativo politico, significativo, alla luce della celebrazione del primo congresso provinciale dei Democratici di Sinistra, è della elezione di Raffaele Aurisicchio a segretario provinciale, è assai semplice: quale centrosinistra potrà venir fuori in vista della scadenza elettorale più immediata, vale a dire le Regionali della prossima primavera? Stiamo per celebrare Natale, come pensare alla politica? I politici e coloro che vivono di politica ci pensano, eccome. Anzi, la corsa alle candidature e alle alleanze possibili (non a caso abbiamo indicato per primo il fattore-candidature) è già partita da tempo.

E' per vero che, in un appuntamento del genere, i "giochi" si fanno soprattutto a livello regionale, ma le

vicende provinciali non possono non incidere. Al congresso irpino della Quercia, com'è noto, dopo una vigilia di veleni, polemiche al vetriolo, occupazione di sede, s'è consumata, nel segreto delle urne, una sfida tra due fazioni: quella storica della sinistra, rappresentata da D'Ambrosio e Giusto, corroborata dalla curiosa "creazione" tattica dei "veltroniani carilliani" (firmatari della mozione, ma sostenitori di un segretario diverso - Aurisicchio - da quello diretta espressione dell'area opposta). Dall'altra, appunto, i "veltroniani puri", con in testa l'onorevole Alberta De Simone, decisi - in virtù di un orientamento nazionale e provinciale di condivisione della mozione Veltroni - a "scardinare" la vecchia dirigenza, indicando come nuovo responsabile

provinciale l'avellano Carmine Russo.

Alla fine ha prevalso Aurisicchio per 21 voti, non sono mancate polemiche postume, ma ora il discorso si sposta inevitabilmente alla coalizione. Non è un mistero che fu la dirigenza provinciale Carillo-D'Ambrosio a gestire la fase di trattative per le elezioni amministrative di giugno, allorché non fu possibile con i Popolari un accordo anche per la Provincia, dove proprio il candidato alla presidenza, Aurisicchio, s'immolò nella competizione con il popolare Maselli, poi risultato vincitore. Logico, allora, che i Popolari abbiano accolto

a.b.

Continua in quarta pagina

### Ds, è Aurisicchio il segretario

## Rinviato il congresso del Ppi

AVELLINO - Mentre i democratici di sinistra si affrontano a muso duro, assegnando la vittoria, sia pure di strettissima misura, ai "dambrosiani" contrapposti ai "desimoniani" e affidando la segreteria provinciale a Raffaele Aurisicchio, già candidato senza fortuna alla presidenza della Provincia, i popolari irpini, invece, rinviavano il loro congresso provinciale e "congelano" l'attuale segretario, Rino La Pietra.

La decisione è stata presa nell'ultima riunione del comitato provinciale dei popolari, auspicati De Mita e Mancino, evidentemente preoccupati di celebrare un congresso dal quale sarebbero stati assenti i popolari che aderiscono a "carta 4 settembre".

Rispetto alla proposta di rinvio l'uni-

co voto contrario è stato quello dell'assessore comunale di Avellino Antonio Gengaro.

Amalio Santoro, assente per la fresca paternità, aveva già anticipato, però, il suo dissenso, dicendosi disponibile al più a rinviare il congresso a metà gennaio, a patto che si svolgesse con regole innovative. Nunzio Cignarella, che peraltro in comitato provinciale non ha diritto di voto, aveva a sua volta sostenuto, nella precedente riunione, che il congresso doveva comunque svolgersi nei tempi stabiliti.

Il rinvio suona come una condanna per l'operato dei falchi che in casa popolare hanno spinto per la celebrazione del congresso, ritenendo risibile il "peso" di "carta 4 settembre". Tanto più che al segretario pro-

vinciale è stato affidato anche il mandato di dare vita ad un ufficio di segreteria che tenga conto di tutte le sensibilità presenti all'interno del partito. Gli aderenti a "carta 4 settembre" hanno però già fatto sapere che non intendono collaborare e che orienteranno la loro azione politica alla organizzazione di dibattiti, in cui discutere dei temi che sarebbero stati affrontati nel congresso.

A questo punto è facile immaginare che l'assise dei popolari si terrà solo dopo le elezioni regionali della prossima primavera, in attesa che vengano elaborato dal partito regionale le nuove regole congressuali. E proprio in vista delle

Continua in quarta pagina

DURA SOLO QUATTRO GIORNI IL DISPOSITIVO DI TRAFFICO PREDISPOSTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

## Targhe alterne, la spuntano i commercianti

AVELLINO - È durato solo pochi giorni, da lunedì a giovedì, il nuovo dispositivo di traffico cittadino, che prevedeva la circolazione a targhe alterne fino al 23 dicembre, sia per sole tre ore al giorno, dalle 17 alle 20.

Eppure, sembrava proprio che stavolta, forte anche dell'esperienza dello scorso anno (quando analogo meccanismo fu adottato all'aumento del tasso di inquinamento) l'amministrazione comunale avesse predisposto le cose per bene. Innanzitutto il blocco era esteso anche alle auto con marmitta catalitica, ed in effetti, nei quattro giorni di validità del nuovo dispositivo, il traffico automobilistico, almeno nelle strade centrali, è apparso sensibilmente ridotto.

Anche la fascia oraria era stata scelta con cura: tre ore in un periodo che non coincideva con l'apertura mattutina di scuole ed uffici, né con gli orari di chiusura.

Consentendo, infine, la circolazione nell'anello "esterno" alla città i "danni" per gli automobilisti sarebbero stati davvero minimi.

Dobbiamo anche rilevare che, finché l'ordinanza delle targhe alterne è rimasta in vigore, si è registrata una accoglienza nel complesso positiva. E' evidente, infatti, una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle tematiche ambientali. Infatti, anche una piccola città come Avellino ha raggiunto il limite di sopportabilità per quello che riguarda il traffico automobilistico, che incide ormai notevolmente non solo sulla pazienza, ma soprattutto sulla salute dei cittadini.

Ma, nonostante queste considerazioni, l'esperimento è stato ritenuto concluso dopo appena quattro giorni. In pratica il sindaco ha ritirato l'ordinanza su pressione dei commercianti.

Non poter utilizzare l'automobile hanno sostenuto molti di essi: disuade i clienti dal fare spese in un

periodo come quello natalizio, atteso per tutto l'anno, perché offre ai commercianti la possibilità di rifarsi del cattivo andamento degli affari nei mesi precedenti.

Ma è probabile che sulla revoca del dispositivo di traffico abbiano inciso anche altre considerazioni. Innanzitutto il cattivo tempo. Praticamente i giorni di targhe alterne hanno coinciso con una pioggia ininterrotta, che di per sé ha frenato il classico traffico natalizio. Inoltre il meccanismo di traffico ha creato non pochi problemi, soprattutto all'inizio, al confine tra zone "libere" e zone a traffico limitato. In questi punti di incontro si è creato, infatti, una sorta di casello, con inevitabili code.

Resta, però, tutta intera una emergenza ambientale che va al di là delle esigenze dei commercianti sia delle nostre città

Francesco Silvestri  
Continua in quarta pagina

## Scelte le tappe del Giubileo

AVELLINO - Saranno quattro, all'interno della diocesi di Avellino, le mete ufficiali di pellegrinaggio, scelte appositamente dalla Curia, per tutta la durata del Giubileo del 2000. Oltre alla cattedrale del comune capoluogo, sono state scelte anche S. Ippolito di Atipalda, il complesso dell'Annunziata di Prata Principato Ultra e Santa Maria Maggiore di Mirabella Eclana.

A questi quattro luoghi di culto vanno aggiunti, naturalmente, il santuario di Montevergine e la chiesa di Caposele, appartenenti ad altre diocesi, ma facenti parte del territorio provinciale. In tutto, quindi, per i pellegrini dell'anno santo, in terra d'Irpinia ci saranno ben 6 tappe da osservare.

Di questo ed altro ancora si è discusso giovedì 9 dicembre nella sala delle conferenze della Bpi di rione S. Tommaso dove si è tenuto il convegno sul tema *«In pellegrinaggio con Giovanni Paolo II»*. Con questo incontro, cui hanno partecipato Monsignor Crescenzo Sepe, il superiore del Giubileo, e Mario Agnes, direttore

dell'*Osservatore Romano*, la Diocesi di Avellino ha voluto inaugurare, anche se con qualche giornata di anticipo sul calendario ufficiale, il programma delle iniziative legate all'anno santo.

Si tratta di un programma ricchissimo di iniziative che la Curia di Avellino ha pensato bene di racchiudere in un prezioso vademecum giubilare col titolo *«Lode e onore a Te Trinità Santissima»*. Un libretto che preannuncia di diventare assolutamente indispensabile per ogni buon pellegrino. Sì, perché, come spiegati da don Antonio Dente, vicario generale della diocesi di Avellino, il vademecum contiene anche tutte le informazioni possibili sul programma stilato dal comitato centrale di Roma.

Inoltre, nel libretto ci saranno le spiegazioni e dal punto di vista spirituale e da quello religioso del documento stesso. Completerà l'opera le copie dei documenti firmati dal Papa durante la fase preparatoria di questo grande appuntamento di dimensioni

Raffaele Giusto  
Continua in quarta pagina

APERTO IL NUOVO ANNO NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA CUI HANNO PRESO PARTE AUTORITÀ CIVILI E POLITICHE

# L'Accademia dei Dogliosi pronta per il Duemila

AVELLINO - Nell'elegante sala congressi del Grand Hotel Irpinia a Mercogliano, alla presenza del principe Agostino II Caracciolo e delle maggiori autorità civili e militari, si è svolta il 7 dicembre la solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1999/2000 dell'Accademia dei Dogliosi di Avellino.

Un appuntamento che si ripete da sette anni, da quando nel 1992 l'associazione, a distanza di circa due secoli dal forzato silenzio imposto dal decreto di soppressione di Giuseppe Bonaparte, ha ripreso vita ricostruita, sempre sotto l'egida della famiglia Caracciolo, merita il suo proposito e il tenace impegno del dott. Fiorentino Vecchiarelli, rappresentando ormai un punto di riferimento qualificato nella stagnante quadro della cultura contemporanea irpina.

Fondata nel 1620 grazie al mecenatismo del principe Morino II Caracciolo nel castello medioevale di Avellino, divenuto fin dal XVI secolo per impulso della nobiltà di Francesco d'Este, un centro di vita intellettuale fervida e rigogliosa, fu frequentata durante la signoria illu-

minata dei Caracciolo da letterati e da artisti di notevole spessore, come Giambattista Basile, autore de "Le cunzio de li cunti" ovvero lo "trattamentello de' peccerille", noto anche col titolo di "Pentamerone", i quali assunsero, secondo la moda dell'epoca, un nome originale: i Dogliosi, cioè coloro che sentivano e concepivano l'opera d'arte come un parto dell'ingegno.

Ha contenuto lustro e prestigio all'importante evento la presenza, accanto al principe Caracciolo, della contessa Lucia Pompea Gagliardi Crispo, ambasciatrice dell'Ordine di Maria di Bellemme presso la S. Sede, e del presidente della Provincia, Francesco Maselli, mentre solo idealmente ha potuto partecipare il prefetto, dott. Renato Stranges, presidente onorario.

Animo e deus ex machina dell'Accademia, il presidente Vecchiarelli, coadiuvato da un efficiente consiglio direttivo, ha con mirata soddisfazione messo in evidenza nella sua relazione come l'associazione nel giro di pochi anni sia cresciuta, inserendosi nel tessuto culturale avellinese quale fondamentale veicolo di promo-

zione e di divulgazione della cultura, e ha sinteticamente ricordato i brillanti risultati conseguiti nello scorso anno.

L'intensa attività dell'Accademia si è articolata con un fitto programma di iniziative rivolte in varie direzioni.

Particolarmente graditi i viaggi e le visite, in prevalenza nelle regioni dell'Italia centro-meridionale (si è però locato il climax con lo straordinario tour estivo tra gli incontaminati paesaggi della Repubblica d'Irlanda), alla scoperta di località e di

monumenti - pur ricchi di significato - spesso trascurati dal turismo di massa, che, oltre a realizzare una cultura itinerante, hanno costituito un fondamentale momento di aggregazione tra i soci.

E forse il risultato più fedele, oltre alla meritoria attività di diffusione della cultura, consiste proprio nello spirito socializzato del sodalizio, capace di avvicinare generazioni e mentalità diverse attraverso un costruttivo confronto di idee e un interscambio dialettico, fiero di crescita e di com-

pressione reciproca.

Largo partecipazione e consensi hanno riscosso i seminari scientifici, organizzati presso la Villa Esther in collaborazione con l'equipe medica dell'associazione "Enrico Percepepe", vivacchi da interessi di "botte", le conferenze su tematiche storico-artistiche e i concerti di musica classica e polifonica tenuti da giovani talenti nelle chiese di Avellino.

Ma l'intervento di maggior prestigio, di cui si può menare vanto, ha affermato la cura di un punto d'orgoglio

del Vecchiarelli - perché meglio rispondente alle finalità dell'Accademia di conservazione e di valorizzazione del patrimonio artistico locale, è stata la sponsorizzazione del restauro delle splendide navate laterali della Basilica di S. Gerardo Maiella a Materdomini, realizzato dalle famose vetreni di Scandicci, insieme con la polifonica tenuti da giovani talenti nelle chiese di Avellino.

È sull'abbrivio di un anno estremamente positivo, anche per il 2000 il percorso si snoderà lungo queste direttrici con un potenziamento degli interventi volti ad incrementare la cultura irpina mediante la stampa di volumi di autori locali e attraverso il recupero delle nostre opere d'arte, come il restauro dell'altare che impreziosisce il portale della basilica di Montevergine, con l'auspicio che le giunte provinciali e comunali diano una prova di sensibilità dotando di una sede stabile quella che è la più antica istituzione culturale di Avellino.

Il momento clou della serata è stato, con una cerimonia semplice dal sapore antico, il conferimento dell'onorificenza di Accademico di classe a don Vito Angelo Todisco, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose "S. Giuseppe Mosconi" e il magistrato dott. Fulvio Palladino, e del titolo ereditario di Commendatore di Giustizia al dott. Vecchiarelli, cui è stata consegnata una pergamena redatta in lingua latina.

Si è infine proceduto al rinnovo della carica sociale, che affiancheranno il presidente Vecchiarelli, e così assegnate: generale Eugenio De Luca (v. presidente), prof. ssa Flora Caprarotta (segretario), prof. ssa Maria Ambrosio Pescatore e Clely De Matia (coroniere); dott. ssa Rossio Sansonetti (tesoriere); comm. Rossio De Maria (gran cancelliere); prof. ssa Luigia Siriani (censore); prof. ssa Enza Senato (presidente dell'assemblea); generale Antonio Politi (presidente del consiglio).

La carica di Rettore Magnifico spetta di diritto al principe Caracciolo.

Gerardo Pescatore

## Natale con i fiori

AVELLINO - Natale con i fiori al Museo Irpino di Avellino. Nei giorni 13, 14 e 15 dicembre, si è svolta, nelle sale di Corso Europa, una mostra di quadri e di composizioni floreali organizzata dal "Garden Club Verde Irpinia".

La mostra, aperta dal saluto della presidente Olga Bolino Borriello, e dalla conferenza della professoressa Rolica Ardicino Flores sul tema "Giardino all'italiana o giardino naturale", ha consentito ai numerosissimi visitatori di ammirare le bellissime composizioni floreali realizzate

dalla Sinf di Caverta e dalle socie del Garden Club irpino nonché i quadri a soggetto floreale dell'ing. Sandro Fontana. Durante la mostra sono state proiettate diapositive di arte floreale di varie epoche illustrate con grande competenza da Joan Callender. A chiusura della interessantissima manifestazione sono stati assegnati notevoli premi e lusinghieri riconoscimenti a coloro che meglio erano riusciti ad esprimere l'arte esaltando le qualità, i pregi e i colori dei fiori.

Lidia Salvatore

PER UNA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DELLA NOSTRA TERRA

## Su Internet la storia dell'Irpinia

AVELLINO - Un'occasione in più per far conoscere la storia, le tradizioni popolari, le specialità gastronomiche ed i prodotti della terra irpina. Si chiama *Irpinia in the word*, una nuova associazione che si è costituita in Avellino con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di proposte innovative che aprano, tramite la rete Internet, nuovi orizzonti nel campo turistico.

Promotore, assieme ad alcuni amici di vari paesi, è stato Francesco Iapicca, presidente della neonata associazione, che ha inteso così travalicare i ristretti confini provinciali per proiettare le varie realtà territoriali non solo in campo nazionale, ma soprattutto in

quello internazionale. "Prioritaria - ci ha dichiarato il presidente Iapicca - è la creazione di un sito web, curato dall'Associazione, per veicolare in rete, con la massima rapidità di diffusione, notizie ed iniziative riguardanti le risorse territoriali delle varie comunità, in modo da offrire sia all'imprenditoria provinciale che agli operatori nazionali ed internazionali del settore, un punto di contatto per lo sviluppo delle aziende turistiche ed agrituristiche irpine. In questo modo - ha concluso - si potrà dare immediata visibilità, a livello internazionale, ai beni culturali, ambientali e paesaggistici

del territorio e valorizzare adeguatamente queste risorse in prospettiva turistica".

Per questo *Irpinia in the word* intende organizzare una serie di iniziative a carattere territoriale particolarmente significative per allargare il dialogo ed intensificare la collaborazione attiva di organizzazioni pubbliche e private, in particolare dei Comuni, delle Pro-Loce, dell'associazione e degli operatori economici, per una dettagliata programmazione, che dovrebbe accorpate le esigenze culturali e turistiche di tutti e consentire anche la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani.

Tatiana D'Ambrosio

NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO DI MIRABELLA

## Sarà ricostruito il campanile

MIRABELLA ECLANO - I tempi non dovrebbero essere lunghi per dare inizio ai lavori di ricostruzione del campanile della Chiesa di San Francesco, crollato a seguito dell'evento sismico del novembre 1980.

È stato, infatti, approvato qualche settimana fa, dai competenti organi della Soprintendenza BAAS di Avellino e Salerno, il relativo progetto esecutivo, redatto dall'architetto Giovanni De Simone. Il nuovo campanile rispecchierà la struttura originaria risalente al 1717, con la copertura costituita dal tetto a quattro falde, in modo da inserirsi in piena armonia con il complesso conventuale, costituito da un'architettura di estrema semplicità e rigore formale, secondo le caratteristiche delle costruzioni francescane.

Oltre a ridare decoro architettonico alla Chiesa, con l'edificazione del campanile riprenderà a battere i suoi rintocchi una considerevole ed artistica

campana del 1931, chiamata affettuosamente dal popolo "campanone di Sant'Antonio", che dal 1980, insieme con altre pregevoli campane, si trova dimenticata in un vecchio locale annesso alla Chiesa. Per la realizzazione dell'intera opera è prevista una spesa di circa 50 milioni.

Allo stato, il comitato promotore dell'iniziativa ha disponibile, come ha ricordato il parroco Remigio Spiniello, una somma di 20 milioni per dare inizio ai lavori. "Per reperire altri fondi, come ha dichiarato uno dei componenti il comitato, non dovrebbero esserci problemi perché è tanto l'altaremento dei mirabellesi alla Chiesa di San Francesco che le offerte saranno sicuramente in misura abbondante consistenti. Anche l'Amministrazione comunale - ha sottolineato - sempre sensibile e disposta a sostenere tali iniziative, non farà mancare il suo contributo".

Francesco Saverio D'Ambrosio

ALL'ITIS DI GROTTAMINARDA

## Una targa per Giocondo

GROTTAMINARDA - Una targa alla memoria del giornalista Giocondo Diluso è stata collocata nella palestra dell'Itis "E. Majorana" alla presenza di numerose autorità e degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado di Grotto.

Una messa solenne, concelebrata dal vescovo di Ariano Irpino mons. Gennaro Pascale e dai sacerdoti Giuseppe Diluso e Nicolino Di Stasio, ha dato inizio alla cerimonia. In prima fila il Prefetto Renato Stranges, il Provveditore agli Studi Gennaro Iavone, il comandante di P.S. di Ariano Irpino Pasquale Picone, il comandante dei vigili urbani di Flumeri Mimmo Mannarino. Numerosi i presidi, i direttori didattici della zona, gli insegnanti e i cittadini che, con la loro presenza, hanno voluto onorare la memoria del giornalista scomparso prematuramente. Il presidente dell'Itis, Lorenzo Gambacorta, il sindaco di Flumeri Sinibaldo di Paola e don Peppino Diluso hanno preso la parola per ricordare la figura e l'opera di Giocondo. Nelle preghiere della messa, insieme con Diluso sono stati ricordati anche i defunti Giuseppe Calò, Raffaele Caggiano, Mario Rubino e Carmine Noe, deceduti prematuramente, che avevano avuto a che fare con l'Itis di Grotto.

Un forte applauso ha salutato la lettura della targa che riportava la data di nascita e di morte del giornalista e tratteggiava, in pochi righe, la figura e la testimonianza che aveva lasciato per la sua terra.

Lidia Salvatore

LA MARATONA DI BENEFICENZA

## Telethon, raccolti 50 milioni

AVELLINO - Ancora una volta l'Irpinia in prima linea per il Telethon 99.

Ad Avellino, il 10 e l'11 dicembre, una due giorni di manifestazioni, spettacolo, arte e cultura all'insegna della solidarietà. Una maratona di beneficenza, per raccogliere fondi a favore della ricerca sulla distrofia muscolare. E la risposta della provincia non s'è fatta attendere. Ottimo l'incasso, superiore a quello dello scorso anno. Più di 50 milioni nelle casse del Telethon, donati da associazioni, volontari, scout, sportivi, studenti. Su tutto, l'impegno della Banca nazionale del Lavoro, che anche quest'anno ha aperto le proprie agenzie a "casa Telethon". Ma dall'Irpinia è arrivato anche l'impegno dei Lions e del Leo Prata Principato ultra, degli scout Agesci, della Croce rossa, del Provveditorato agli studi, delle pro-loce.

Dalla musica alla moda, dalla buona tavola all'esposizione delle vespe d'epoca, tutto è servito a sensibilizzare la città a favore di un malattia che può essere sconfitta grazie all'impegno e alla tenacia della ricerca scientifica. Anche il mondo dello sport è sceso in campo per Telethon. I cestisti della "De Vizia" Avellino contro la "Record cucina" Napoli per una partita amichevole, di ottimo richiamo e giocata per uno scopo nobile. Un solo rammarico. All'Irpinia, quest'anno, è mancato l'entusiasmo e la passione con Costantino Carullo fece nascere il Telethon ad Avellino.

Luca Cipriano

50 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Chi pe tempo si pruverre cu ora mangia

Chi pe tempo si pruverre cu ora mangia (Chi per tempo si provvede all'ora giusta mangia). L'eccezione quotidiana di altri tempi aveva regole ferree. Esigeva comportamenti coerenti e adeguati al tipo di vita che si conduceva. Non erano possibili divagazioni, superficialità o distrazioni, specialmente nella conduzione di un campo. Il rischio che si correva era di rimanere senza provviste per l'intero anno.

Durante la stagione della raccolta, perciò, non era saggio risparmiarsi o rinviare, seppure di un solo giorno, il lavoro che via via si approssimava. La precarietà, insita in ogni cosa, essendo il tutto governato dalla natura e dalla sua provata instabilità, poteva giocare brutti scherzi. Bastava tardare di un giorno la mietitura, e una probabile grandinata poteva dimezzare la quantità di grano necessario per la sopravvivenza della famiglia. La regola era uguale anche per tante altre colture.

Per questo, chi voleva stare tran-

quillo e ritrovarsi con le provviste nel granaio o nei recipienti dell'olio, o nei pagliai, o nei depositi per la legna, doveva avere l'accortezza di provvedere ad ogni cosa nel tempo giusto, senza rinviare o aspettare chissà quali momenti migliori.

Per chi aveva lavorato e prodotto, quando poi arrivavano i tempi difficili della neve e del gelo, era assai comodo tenere tutto in casa per soddisfare le esigenze più impellenti.

Da qui, gli antichi presero spunto per recitare questo proverbio che, ancora oggi, viene pronunciato nei nostri paesi. Il monito può essere applicato anche all'arco temporale di una giornata. Chi, per esempio, non si reca a tempo opportuno a fare la spesa al negozio, rischia di trovarsi chissà e di non poter cucinare quando torna dal lavoro.

Il proverbio, insomma, vuole essere un monito, un consiglio a fare le cose per tempo per non trovarsi, poi, in difficoltà.

Salvatore Salvatore

## IL '99/1 La popolazione divisa fra speranze e nostalgie S. Angelo, un tragico massacro

Nel fatidico 1799 anche la comunità di Sant'Angelo dei Lombardi, tradizionalmente refrattaria ai slanci ideologici e grandi passioni, visse con drammatica intensità il conflitto politico e sociale provocato dagli echi della Rivoluzione francese e dall'esperienza della Repubblica partenopea. Il centro altirpino, già allora una dei più importanti nell'area dell'Ofanto, conobbe addirittura un tragico massacro, quello del 24 febbraio, che anticipò nella piazza S. Nicola le successive stragi sanfediste a Napoli, nella piazza del Mercato. Quel giorno, nel luogo simbolo della municipalità repubblicana sant'angiolese, presso l'Albero della Libertà, la plebe filoborbonica (ispirata dalla parte più retriva del clero e della borghesia) fece strage dei maschi della famiglia Fischetti, a capo del movimento giacobino sant'angiolese, secondo un ferreo rituale che si sarebbe ripetuto qualche decennio più avanti, nel 1860, a Montemiletto, Torre le Nocelle, Aquilonia contro i sostenitori di Garibaldi e dei Savoia.

A restituirci il clima di speranze e di tensione che accompagnò l'esperimento repubblicano è oggi un agile e prezioso lavoro dell'insegnante sant'angiolese Michele Vespasiano, Sant'Angelo dei Lombardi tra Giacobini e Sanfedisti al tempo della Repubblica del Novantanove, che con dovizia di documenti e spiccate capacità divulgative ricostruisce il contesto socio-economico del tempo, il rapporto con la capitale, il ruolo dei protagonisti (primi fra tutti i principi Imperiali), la cupa atmosfera di rivalità e rancori che alimenta l'opportunismo, la delazione, il sospetto, fino a sfociare nella violenza più cieca. Come scrive nella prefazione Romualdo Marandino: "L'autore ci consente di entrare nello specifico della comunità sant'angiolese per comprenderne motivazioni e speranze, entusiasmi ed astuzie", con un merito particolare: "la sua costante preoccupazione di ricollegarsi al quadro generale dei fatti partenopei".

Francesco Silvestri

## IL '99/2 Il contributo da un'area interna

# Andretta, non furono solo «echi»

Nel vasto panorama di pubblicazioni dedicate al bicentenario della Rivoluzione Napoletana del 1799, il libro Echi della Rivoluzione francese in Alta Irpinia, a cura della Pro loco di Andretta, si segnala all'attenzione di lettori e studiosi per un duplice merito: il tempismo, per aver anticipato di un anno (nella quarta edizione delle Giornate Storiche Andrettesi, nell'89) la riflessione su un tema allora quasi negletto e studiato prepotentemente d'attualità; e la qualità dei contributi scientifici, dal momento che il Quaderno curato dallo studioso Nicola Di Guglielmo, presidente della Pro loco di Andretta e della Società Storica Irpina, si avvale dell'introduzione di Fulvio Tessitore, rettore dell'Università "Federico II" di Napoli, delle relazioni dei docenti universitari Giuseppe Accolla e Francesco Barra e di un intellettuale del valore di Luigi Anzalone, oltre che dello stesso Di Guglielmo, e delle comunicazioni di collaudati studiosi di storia locale, quali Nicola Fierro, Carlo De Rosa, Celestino Grassi, Pasquale Di Fronzo,

Francesco Fusco e Aurelio Pirotti.

Il dato storico più rilevante, come evidenzia il curatore nell'ampia introduzione al volume, è l'effetto tutt'altro che secondario dei fatti del '99 in un'area interna del Regno di Napoli quale l'Alta Irpinia, talché parlare di "echi" può risultare persino riduttivo. E la testimonianza fra gli altri una riflessione di Tessitore, che, nell'apprezzare l'iniziativa di Andretta (dove fu presentata, contestualmente al convegno, anche una mostra documentaria sulla Rivoluzione Partenopea), pone in risalto che la storia locale "è minore per modo di dire, è un elemento di grande rilevanza se lo colleghiamo nel senso giusto alla dimensione policentrica del nostro Paese".

Un testo fondamentale, insomma, per conoscere il 1799 in Irpinia ed ancorarlo al contesto italiano ed internazionale, sulla scorta dei preziosi contributi del curatore e di alcuni tra i maggiori intellettuali irpini, quali Accolla, Anzalone e Barra.

Cecilia Degano

## IL '99/3 - Vittorio Caruso traccia nel suo ultimo libro un quadro dei principali avvenimenti

# Baronia e Alta Irpinia nella rivoluzione del 1799

di PAOLO SPERANZA

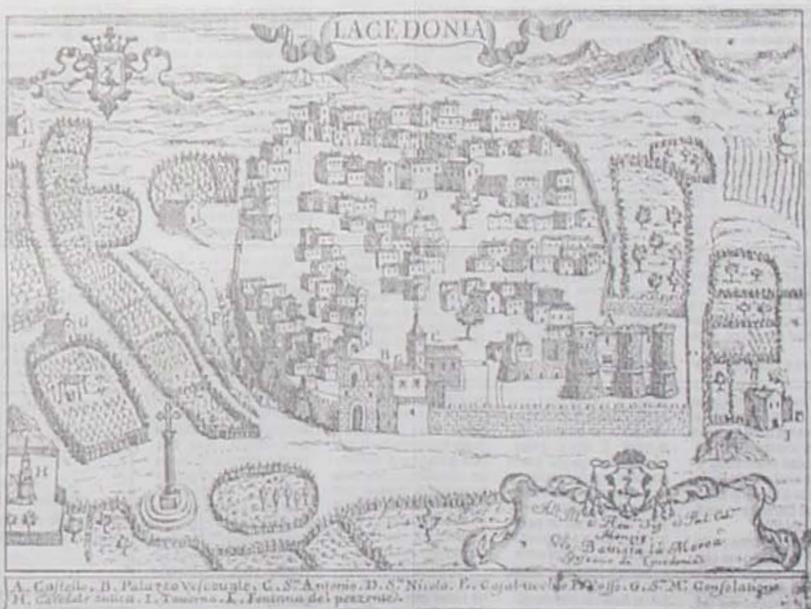
Il 1799 non ha rappresentato una breve parentesi, per quanto straordinaria, nella storia delle province meridionali.

Quelle poche settimane di passione, fra il febbraio (proclamazione della Repubblica Partenopea) e il giugno (vittoria delle truppe sanfediste del cardinale Ruffo), lasciarono al contrario un segno indelebile sulla politica, le ideologie, i rapporti sociali anche nelle aree più interne del Regno di Napoli, condizionandone la storia, quantomeno, fino all'Unità d'Italia.

E' nel '99, infatti, che si delineano in maniera chiara e strutturale, anche nel Principato Ultra, i caratteri del conflitto politico e gli schieramenti delle forze in campo: l'accesso municipalismo; le rivalità fra le poche famiglie di proprietari borghesi e, al tempo stesso, tra galantuomini e "catoni" in prevalenza liberali e filofrancesi (e poi filoborbonici) i primi, filoborbonici e successivamente antifrancesi, di conseguenza, i secondi; la lunga e sanguinosa catena di sollevazioni, vendite private, reazioni; il ruolo preponderante del clero, in maggioranza reazionario, ma con significative presenze progressiste; il trasformismo dilagante (Talleyrand non era un'eccezione, semmai un modello) che spinge in molti paesi le stesse persone ad inneggiare all'Albero della Libertà e, nel giro di qualche mese, ad osannare il Ruffo e il Borbone.

Uno scenario che emerge con chiarezza nel recente e accurato studio di Vittorio Caruso *La rivoluzione del 1799. Democrazie, insurrezioni, inquisizioni nei comuni irpini* al di qua del Calore, proposto in una gradevole veste grafica per i tipi di IdeaStampa, che sulla scorta di documenti in larga parte inediti e interessanti, ricostruisce dettagliatamente un momento storico avvincente e drammatico, anche in Irpinia, come pochi.

Il tumultuoso succedersi degli eventi, unito alla diffusa tendenza (su entrambi i fronti) di cancellare persino dalla



Lacedonia in un'incisione del XVIII secolo

memoria ogni traccia di quei momenti terribili, rende oggi estremamente problematica la ricerca storica e la critica delle fonti. L'autore ha scelto perciò l'unica strada percorribile, la lettura e l'analisi dei documenti giudiziari dell'epoca, e un esame critico delle fonti tradizionali, quali i preziosi documenti di Francesco Scandone e la raccolta del *Monitore Napoletano*, l'organo dei repubblicani diretto da Eleonora Pimentel Fonseca.

Una ricerca puntuale e certosina, nello stile del professor Caruso, che analizza la breve ma intensa stagione rivoluzionaria nell'area più interna dell'Irpinia attuale, da Ariano e dai comuni circostanti alla Baronia, dalle valli dell'Ofanto e del Calore a tutta l'Alta Irpinia, individuando, comune per comune, gli effetti della Rivoluzione francese, i fatti salienti, gli elementi di continuità e di cambio-

mento, i protagonisti e le forze in campo, i tumulti e i disordini registrati, quasi ovunque con identiche caratteristiche, nel febbraio e nel giugno del '99. Pochi

armate di Ruffo, con il medesimo *aplomb* decisero di "spiantare" l'Albero della Libertà: senza disordini e senza vittime di sorta.

Altrove, invece, le passioni

Le passioni ideologiche e i contrasti a lungo sopiti tra le varie classi sociali esplosero con violenza

ideologiche e, soprattutto, i contrasti a lungo sopiti tra famiglie e tra classi sociali esplosero con violenza: quasi un'antepresa della drammatica transizione dai Borbonici al Regno d'Italia e del brigantaggio "politico".

Emblematica è la vicenda di Ariano. Alla città regia, posta in un'area strategica del Regno, non venne risparmiata, come ricostruisce il Caruso sulla base di interes-

santi documenti, alcuna espienza, in quel vorticoso susseguirsi di novità e di reazioni, di successi e rovesci, di voci e notizie, di vendite e di stragi tipiche del 1799: i grandi festeggiamenti per la proclamazione della Repubblica; il malcontento e le congiure della maggioranza filomonarchica; il lusinghiero reportage del *Monitore Napoletano* ("in Ariano specialmente trionfa la Libertà", si legge nel numero del 30 marzo), il saccheggio delle truppe francesi in ritirata dalla Puglia, l'abbattimento dell'Albero della Libertà, il trionfale ingresso in città del cardinale Ruffo, le esecuzioni sommarie dei repubblicani ad opera dell'armata della Santa Fede.

Nelle realtà più piccole saranno i legami, e gli odi, interfamiliari a condizionare gli schieramenti politici: come a Montaqueto, teatro di una spirale di contrasti e vendette

tra gli Andreano, realisti, e i filorepubblicani Jagulli.

Un elemento costante, che emerge con evidenza dal libro di Caruso, è la propagazione delle idee repubblicane e rivoluzionarie ad opera degli studenti dell'Università di Napoli rientrati in provincia, come avviene nel '99 a Montecalvo, Casalbore, Flumeri. Di assoluto rilievo, come dicevamo, anche il ruolo della forte minoranza filogiacobina del clero irpino: è il caso, ad esempio, di Frignano, e di Mirabella Eclano, autentica roccaforte repubblicana nel Principato Ultra (e fra le ultime a capitolare) sotto la guida della famiglia Coppuccio, del quale facevano parte anche alcuni sacerdoti. Anche da parte repubblicana, in quel frangente, non mancarono atteggiamenti violenti ed autoritari, come a Gesualdo (a cui sono dedicate alcune fra le pagine più interessanti del libro), dove il baroncino Giacomo Mattioli, indiscusso leader repubblicano, diede vita per qualche mese ad una sorta di Terrore.

La novità più significativa, in ogni caso, resta l'emergere della "questione contadina", che nel '99 assume, soprattutto in Alta Irpinia e nella Baronia, quei caratteri di fondo che diverranno permanenti, in sostanza, fino al secondo dopoguerra: la rivendicazione delle terre demaniali, il rancore verso i "galantuomini" ed i partiti da questi ultimi coepaggiati, l'esplosione di rivolte sanguinose nelle fasi cruciali della storia. Caratteri che, nel '99, si manifestano a Calitri, Grottole, Carife, Vallata. Una reazione disperata all'immobilismo dei rapporti sociali e alle angherie del nuovo ceto dei galantuomini, delineato con tratti efficaci dall'autore nel capitolo su "Il 1799 nella Baronia".

Nel '99, insomma, emergono nei paesi e nelle campagne d'Irpinia i contrasti, le aspettative e le contraddizioni che troveranno una (parziale) soluzione solo un secolo e mezzo più tardi, con l'avvento di una nuova, e più salda, Repubblica.

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA IRPINA IMPEGNATA DOMANI NELLO SCONTRO SALVEZZA CON LA FIDELIS ANDRIA DI CASALE

# Russo rigenera l'Avellino e tenta la rimonta

AVELLINO - Campionato ad una svolta. L'avevamo rilevato su queste colonne nello scorso numero. Ora confermato con forza mister Russo nel dopo partita di domenica scorsa.

L'allenatore pugliese, successore sulla panchina biancoverde di Belotti e di Mancano, è riuscito in poco più di un mese a dare a questa squadra, al di là dei verdetti non sempre veritieri venuti dal campo, come nel caso delle gare di Ancona e Castellammare, un volto nuovo ed una qualità di gioco che, se si tiene conto del livello tecnico medio dei giocatori della rosa attuale, sanno del miracoloso.

A piccoli passi, ma con un andamento graduale, Rizzoli e compagni si stanno chiarendo fuori dalla zona calda della classifica dove, invece, sembravano essere destinati a sprofondare. E questo grazie al lavoro certosino che Russo, in poche settimane, ha portato avanti nello spogliatoio irpino badando a curare soprattutto l'aspetto psicologico del male oscuro abbattutosi sulla squadra.

Russo è uno che sa di calcio, che conosce bene la categoria, che sa capire in quale ruolo e quando deve essere impiegato un giocatore. In tal senso, il lavoro svolto ha dato i frutti sperati. I componenti della rosa sono stati responsabilizzati, sottoposti ad una sorta di screening psico-tecnico individuale, messi in condizione di scendere in campo con la voglia di giocare e di far bene.

Un vero e proprio miracolo se si considera qual era la situazione con la gestione di Belotti prima, di Mancano poi, i due carneadi del calcio che hanno rischiato, se non fermati in tempo, di affossare il blasone dell'Avellino.

Ricordate? Il signor Belotti da Bergamo altro titolo non era riuscito a conquistare sui giornali se non quello che faceva riferimento ad un suo

## Scontro fra ex

AVELLINO - L'Avellino ci prova. Proverà ad andare a vincere, per la prima volta in questo campionato, in trasferta. Questo hanno promesso al loro allenatore Moscellì e compagni dopo la vittoriosa e sofferta gara di domenica scorsa con il Castel di Sangro di Casert.

Certo non sarà facile far risultare fuoriclasse a questo gruppo di giocatori, ma con un andamento graduale, Rizzoli e compagni si stanno chiarendo fuori dalla zona calda della classifica dove, invece, sembravano essere destinati a sprofondare. E questo grazie al lavoro certosino che Russo, in poche settimane, ha portato avanti nello spogliatoio irpino badando a curare soprattutto l'aspetto psicologico del male oscuro abbattutosi sulla squadra.

Un ambiente non proprio suo lavoro troverà lo stesso trainer irpino, Russo, che nella cittadina pugliese tornerà da ex allenatore di Casert, quindi, quella di domani in riva al-

l'Adriatico, a pochissima distanza tra Barletta, dai luoghi dove si svolse la famosa "disfida", si preannuncia una vera e propria battaglia non solo in campo, ma anche a livello di panchine e di mosse tattiche.

Da una parte ci sarà l'Andria che ha assoluto bisogno di punti per poter incamerare un po' di ossigeno per la sua precaria classifica e che proprio per questo non può perdere; dall'altra giocherà un Avellino che appare rigenerato dalla cura Russo, che scenderà in campo con un morale alle stelle, con la chiara intenzione di fare risultare.

Come si vede, ci sono tutte le condizioni per una gara ad alta tensione che, naturalmente, tutti si augurano rimanga nei binari della più corretta competizione sportiva. f.s.

Mario Russo

gestacchio nei confronti del pubblico del Partenio. Digno suo erede, il signor Mancano da Foggia, giunto in Irpinia dalla sera alla mattina con la fama di essere stato niente di meno allievo di Zeman, si rivolgeva, nel corso del primo allenamento, a Trinchera e compagni, con espressioni non proprio di incoraggiamento né tampono gratificanti. Di gioco, di tattica, di schemi neppure a parlarne, con conseguenze disastrose sul campo e nei risultati.

Ma tant'è. Tutto questo, cer-

tamente una delle pagine più nere della recente storia del calcio dell'Avellino - la cui responsabilità è ben individuabile - appartiene per fortuna al passato. Si dovrà, prima o poi, fare una bilancia di quanto verificatosi in questi anni nel calcio avellinese e cercare di capire e di spiegare perché da quello che è sempre stato considerato il gioco più bello del mondo, soprattutto in una città che col calcio ha sognato di poter realizzare un proprio riscatto, si è allontanata una fetta così considerevole di pubblico.

Per intanto, c'è da pensare al campionato che, in questo fine anno, propone due gare particolarmente impegnative perché sono da disputare contro due squadre che si trovano nei bassifondi della classifica, diammo quasi con l'acqua alla gola.

La prima, domani, in trasferta in terra di Puglia contro l'Andria dell'ex calciatore ed ex allenatore avellinese Casale, irpino di S. Martino Valle Caudina, di cui pure si era parlato a proposito di un suo ritorno sulla panchina biancoverde.

Si preannuncia, quella in programma in riva all'Adriatico, all'ombra del bellissimo castello sivevo di Castel del Monte, il preferito da Federico II, una gara durissima, senza esclusioni di colpi, un vero e proprio scontro salvezza.

Una vittoria, la prima dell'Avellino in questo campionato, significherebbe non solo scorporo definitivo ma una crisi sempre strisciante e mai del tutto allentata, ma anche dare un colpo premonitore al lavoro in cui svolto dall'allenatore Russo.

Il quale, peraltro, non avrà, certo, in quanto ex, vita facile e vivrà sicuramente una giornata molto intensa sul piano emotivo. Prima di Natale, esattamente giovedì 23 dicembre, questa volta al Partenio, l'Avellino dovrà vedersela con l'Atletico Catania in un'altra gara che pure presenta non poche difficoltà vista e considerata la precaria posizione di classifica dei siculi.

Si riprenderà, dopo la sosta, nel 2000, con due trasferte nel Lazio: la prima, il giorno dell'Epifania, a Viterbo contro l'ex squadra di Carolina Morace e cara al vulcanico presidente del Perugia, l'Abucci; la seconda a Roma, il 9 gennaio, contro la Lodigiani, nella prima partita del girone di ritorno c.s.

BASKET A2 - SI GIOCHERÀ A JESI E BARCELLONA

## Si decide in trasferta il futuro della De Vizia

AVELLINO - Un arbitraggio scandaloso di Grossi e Di Modica ha vietato alla De Vizia Scandone di battere il Roseto di consolidarsi al secondo posto e di lanciare la sfida a Jesi.

Evidentemente dopo il colpo di Fabiano, dopo l'esplosione di Maggoli, Mescheriakov e Grossi, dopo la scoperta di Vourzounis, questa squadra comincia a dare fastidio a chi ha spesso svariati miliardi ed ha protezioni in alto loco. Non è il solito vittimismo di matrice meridionale, bensì la sacrosanta verità in ultimo dopo aver assistito all'opinio minuto della gara con il Roseto, quando i fischietti in questione hanno sorvolato su chiari, evidenti colpi proibiti dei giocatori abruzzesi ai danni di Grossi, Mastroianni e Maggoli.

Admirata Grossi, in virtù della spinta di Moriati, è finito all'ospedale dove per 48 ore è stato tenuto in osservazione per "trauma commotivo". Un epilogo sconcertante che deve far riflettere, mentre la squadra ha il dovere di archiviare l'episodio e reagire. Si riparte con la doppia trasferta di Jesi e Barcellona prima della lunga sosta natalizia e gli atleti di Dalmonte hanno grinta e carattere per poter riprendere l'esaltante cammino finora disputato.

In campo femminile, Maurizio Cozzolino ha preso il posto di Romilda Palumbo dimessasi dopo il tonfo casalingo col S. Raffaele Mariano. Una vicenda strana, ricca di contorni spiacevoli e in una dingeria debole e in-



Coach Luca Dalmonte

grata ha finito col contribuire quale principale colpevole. Insomma si è tornati indietro nelle farse dell'epoca dell'immediato dopo promozione del 91-92. L'avvio di Cozzolino, tecnico di grande valore, serio e scrupoloso è stato scoppiettante con una rebante vittoria sul Cagliari e domani le ragazze irpine giocheranno a Bari prima della sosta natalizia. Ma, ripelliamo, al di là del valore di Cozzolino indiscutibile, siamo del parere che Romilda Palumbo, per quello che ha fatto ed ha rappresentato, meritava più rispetto.

Pallamano L'Acil Città di Avellino ha chiuso il girone d'andata battendo il Pallamano Palermo ed ha rinforzato la quartultima posizione che equivale alla

salvezza. Nel girone di ritorno, gli irpini con 7 partite ininterne e 6 esterne possono conquistare la permanenza che li vede in lizza nel nuovo duello col Fondi. Intanto, la società di Alfredo Cucciniello è stata premiata con l'organizzazione di Italia - Stovaccia che si disputerà il 5 gennaio al Palaedemuro. È un appuntamento questo di grande prestigio per la città che, certamente non farà mancare ai grandi ospiti, sostegno e ospitalità.

Pallavolo Nove vittorie su nove, primo posto in classifica con 7 punti di vantaggio: sembra evidente che questa sia l'annata buona per il ritorno della Pallavolo Avellino ad alti livelli nel volley. La squadra è ben allenata, coperta nei ruoli e con i giocatori per tagliare il traguardo della B1: vi sono tutti.

Dopo essersi piazzati nelle prime 3 posizioni al Trofeo Valcalore del 19 settembre presso il circolo del golf Salerno, i due pionieri del golf avellinese, Ferdinando Maglio e Sabino Gioia, hanno raggiunto un altro significativo traguardo. Al torneo del 28 novembre scorso, disputatosi presso il golf club Castellavorto in provincia di Caserta, hanno infatti brillantemente conquistato l'handsicap, ossia il punteggio di vantaggio necessario per ottenere l'attribuzione della categoria e lasciarli definitivamente alle spalle la posizione di n.c.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Ds, è Aurisicchio il segretario

con molta cautela l'elezione di lui che ha la norma di "falso" come Aurisicchio: avrebbero preferito un ulivista come Russo, "assistito" da una De Simone che ha sempre insistito e insiste sulla necessità di costruire ancora l'Ulivo, spacciandosi la testa ma costruendolo, senza pregiudizi di sorta. I popolari temono gli "steccati" di fondo da parte di Aurisicchio.

Ma questi, chiedendo ed ottenendo il voto per la segreteria, ribadendo anche dopo l'elezione, ha spiegato di voler essere un segretario-garante anche per quella "fetta" del suo partito (circa il 45%) che non la pensa come lui. E ha spiegato di voler lavorare per il centrosinistra.

Aurisicchio è persona perbene, ora gli è capitata fra le mani, tra l'altro proprio nel giorno del suo compleanno, una patata bollente. Questo sindacalista prestato alla politica, che ama le vigne e sa produrre buon vino, non vorrà certo scottarsi. Chi vuole il centrosinistra si augura che il con-

fronto tra i due maggiori alleati - Ds e Popolari - si ripulisca via delle tensioni talvolta esasperate e degli steccati erotti dalla sinistra e anche delle rivendicazioni a tavolino avanzate dal Centro e in particolare dal Ppi.

Chi sta dall'altra parte, invece, attestato sul centrodestra, sogna proprio che per palazzo Santa Lucia le tensioni del tipo irpino, così forti e dirompenti, possano ripetersi ancora, anche a livello di segreteria regionale. A quel punto, tra i due litiganti - Ds e Popolari - potrebbe godere chi per ora sta alla finestra.

### Rinvio il congresso del Ppi

regionali il panorama è ancora abbastanza confuso. Approfitando del silenzio di Bassolino, che sembra sempre più intenzionato a non concorrere per la presidenza della giunta regionale, i popolari tornano alla carica reclamando la presidenza della regione, Pochi, però, sono i nomi spendibili: Zecchino, Jervolino, forse il segretario regionale Valiante. Ma finora i due ministri sembrano poco intenzionati a lasciare il governo per correre l'alea delle elezioni regionali. Proprio delle "regionali" hanno discusso nei giorni scorsi gli "stati maggiori" dei popolari della Cam-

pania, a Torella dei Lombardi. Poco o nulla di nuovo, però, è emerso dal summit. E' stata, infatti, ribadita l'esigenza per i popolari di poter esprimere il candidato alla presidenza della giunta, per ridurre visibilità ad un partito che rischia altrimenti il tracollo in Campania. Continua anche il pressing di De Mita su Zecchino, al quale si chiederà, dopo un nuovo sacrificio, dopo quello della candidatura, risultata perdente, alla segreteria nazionale del partito.

A complicare le cose, è venuta anche analoga richiesta da parte dell'Udeur.

Mastella, infatti, concorda con la richiesta della presidenza per l'area di centro dell'alleanza, ma non ritiene che il candidato debba essere necessariamente popolare. Vi è, poi, oltre a quello del candidato alla presidenza, da sciogliere il nodo dei candidati al consiglio regionale. Fra i popolari i nomi più gettonati continuano ad essere quelli di Enzo De Luca e di Vanni Chieffo. Quest'ultimo, però, appare negli ultimi tempi in basso. Il suo nome, infatti, è circolato tra i possibili successori di Enzo Venezia alla guida della Gestione Trasporti Irpini. In questo caso sarebbe improponibile la sua candidatura per le regionali. Scontata è, invece, la

ricandidatura del capogruppo uscente alla Regione, Enzo De Luca, il quale vorrebbe però precise garanzie di rielezione, considerato che della provincia di Avellino, con tutta probabilità, riuscirà ad essere eletto a Palazzo Santa Lucia un solo consigliere popolare. Grandi manovre, infine, nell'Ariane, dove viene reclamata una candidatura di voto, affinché non vada disperso il patrimonio, anche elettorale, dello scorporo Gianrico Grasso. Nomi spendibili, però, ce ne sono pochi e quei pochi sarebbero, forse, più intenzionati a correre per la carica di sindaco del Tricolore, visto che il consiglio comunale di Ariano è prossimo alla scadenza del mandato.

### Targhe alterne, la spuntano i commercianti

abitudini (quante volte utilizzate l'auto anche per brevi spostamenti o quando il tempo sereno dovrebbe consigliarci una salutare passeggiata a piedi?). E proprio rispetto a questa emergenza ambientale non giovano i ritardi nell'attuazione del nuovo piano traffico, approvato dalla precedente giunta Di Nunno, ed al quale era affidata la fon-

data speranza di uno snellimento e di una velocizzazione dei tempi di percorrenza, oltre che un'utile integrazione con il sistema di trasporto pubblico. Per divenire operativo il piano traffico ha bisogno dell'approvazione del consiglio comunale. La nuova giunta Di Nunno, però, non ha ancora provveduto a tale adempimento, sembra perché il neo-assessore al traffico ha intenzione di rivedere il piano.

### Sceite le tappe del Giubileo

modiali. Dove si può trovare il vademecum giubilare? Niente di più facile visto che è in distribuzione (e lo sarà ancora per un po') presso tutte le parrocchie della diocesi in occasione delle celebrazioni eucaristiche.

Il corso del convegno non c'è stata solo la presentazione del vademecum. Importanti e di notevole spessore sono stati gli interventi di Monsignor Sepe e del direttore Agnes (che, lo ricordiamo, è un'avellinese) i quali hanno parlato del giubileo sia in riferimento al significato spirituale dello stesso che dal punto di vista storico (Agnes ha insegnato a lunga storia del cristianesimo, ndr), sottolineando quanto novità porterà sotto il pontificato di Giovanni Paolo II il nuovo anno santo.

NR. 384/98 RES (P) NR. 4034/93-4507/95 R.GEN.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI AVELLINO

Il Pretore di Montoro Sup. all'udienza del 17/1/97 ha emesso la seguente sentenza nella causa penale C/Portanova Scerio nato a Montoro Inf. il 13/5/98 ivi res., via P. Ascolese nr. 26

IMPUTATO art. 1 fg. 386/90, per aver emesso 2 assegni bancari per complessive € 8.154.000, senza l'autorizzazione del trattario Protesto del 7/8.6.91;

OMISSIS P.M.Q. condanna il suddetto alla pena di mesi 3 di reclusione. Divieto di emissione assegni bancari e postali per anni 1.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul periodico L'Irpinia

Per estratto conforme all'originale

Avellino, 3 dicembre 1999 Collaboratore di Cancelleria Arcangelo Bellino

L'IRPINIA Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia (iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994)

Carlo Silvestri Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodiferno - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Viglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino Sostenitore: L. 50.000. Beneficente: L. 100.000